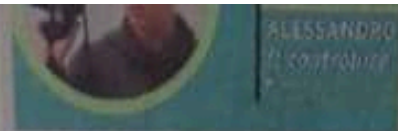


Le opere polimateriche sono realizzate con
ra, oro, pigmenti. La mostra accoglie diverse
ere di venti artisti italiani di diversa provenienza
ografica e resterà allestita fino al 29 febbraio.



ALESSANDRO
Merzia

gia. Domani, mercoledì 17 febbraio alle 17.30 per il de-
cimo appuntamento con Ri, So, Ri. (riciclo, sobrietà e
riuso) il fotografo Alessandro Merzia parlerà del con-
trollo. Il percorso di fotografia sociale si propone di
insegnare guardando al riciclo alla sobrietà ed al riuso

Racconto di Arpi dalle polveri e dal silenzio

Illustrati i primi risultati di una ricerca finalizzata a restituire alla vita l'antica città

Cosa è successo negli ultimi 25 anni del IV secolo a. C. ad Arpi, la cittadina dauna da cui Foggia ha avuto origine? Cosa ha spinto gli abitanti della cittadina, o almeno di una parte di essa, ad abbandonare il sito dopo un rito sacrificale e di tornare ad abitarlo dopo una cinquantina di anni? Curiosità accese dall'incontro «Arpi Project: abitare la città», ospitato venerdì scorso dalla Fondazione Banca del Monte e durante il quale sono stati presentati i

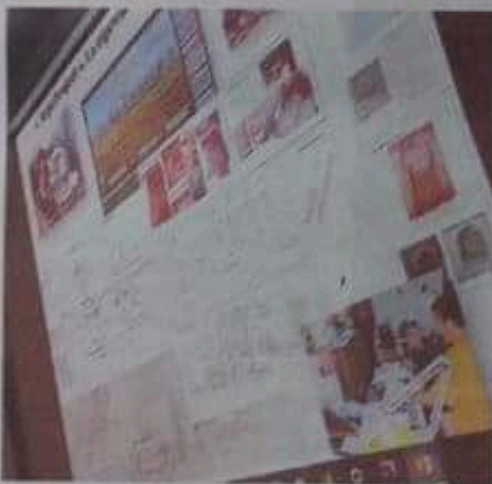
L'analisi degli ultimi quattro secoli prima di Cristo, i ritrovamenti, le nuove tecnologie

risultati del programma triennale di ricerca sul centro antico di Arpi.

Un progetto che ha preso il via nel 2014, curato

dal «Centre Jean Bérard» di Napoli con l'Università di Salerno e la Soprintendenza Archeologica della Puglia, finalizzato da un lato alla ricostruzione degli spazi urbani di Arpi, utilizzando tutte le nuove tecnologie a disposizione dell'archeologia, e dall'altro allo studio dei dati dello scavo delle domus dell'Onc 28 (un podere dell'Opera nazionale combattenti, il cui sottosuolo custodisce parti dell'antica cit-

tà), eseguito durante gli anni Novanta da Marina Mazzei, archeologa responsabile del Centro Operativo per l'Archeologia della Daunia e direttrice del Museo archeologico di Man-



fredonia, scomparsa prematuramente dodici anni fa.

Nuove tecnologie, nuovi sistemi informativi e nuove tecniche di analisi che permettono di rileggere ed inquadrare in un arco temporale più preciso quello che già si aveva e si conosceva. E l'arco temporale preso in considerazione è quello che va dal VI al II secolo a.C. Ad illustrare in sintesi i risultati delle ricerche l'archeologa Claude Pouzadoux del



ARPI PROJECT

La presentazione dei risultati parziali dei primi anni di ricerca [foto Maizzi]

anni del IV secolo a. C. probabilmente con un rito sacrificale: l'analisi delle polveri ritrovate nei vasi ha rivelato resti di grasso animale e bevande alcoliche fermentate. Cinquant'anni dopo questo rito, gli arpani iniziarono a rifrequentare l'area a scopo però abitativo. A quell'epoca inizia l'edificazione della domus dei Leoni e delle pantere, ora parzialmente ricostruita con reperti originali e visibile nel museo civico di Foggia. Una grande abitazione che subì trasformazioni per circa un secolo e mezzo, fino ad un nuovo abbandono dell'area, alla fine del II secolo a. C. Una storia affascinante, che meriterebbe di essere ulteriormente indagata e soprattutto raccontata. All'incontro sono intervenuti Italo Maria Muntoni (Soprintendenza Archeologica della Puglia-Centro Operativo per l'Archeologia della Daunia), Alfonso Santoriello (Università di Salerno) e Saverio Russo, presidente della Fondazione Banca del Monte.

Ste. Lab.

na in Capitanata
il romanzo «Chirù»

